RIVESTIRSI DI LUCE. LE PAROLE DEL VESCOVO PER LA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Nella solennità dell'Epifania il vescovo Tardelli **ha istituito ministri tre giovani della Diocesi** che si preparano al sacerdozio: **Alessio Bartolini** e **Eusebiu Farcas** hanno ricevuto il ministero dell'accolitato, mentre **Fratel Antonio Bendetto** della **Fraternità apostolica di Gerusalemme** ha accolto il ministero del lettorato. Un momento di festa nel giorno dell'Epifania in cui il vescovo ha invitato a guardare Gesù Cristo, il Dio che «si è fatto uomo per attrarre tutti a sé e condurre tutti nella comunione piena con Lui».
Epifania è manifestazione. E la manifestazione di Gesù si esprime nell'universalità della chiamata alla conversione, nella possibilità di conoscere, amare e adorare il Dio che si fa come noi: «**perché ogni uomo, di qualunque razza e colore, di qualunque lingua e paese della terra, lo potesse incontrare e, liberato dal peccato, avere salvezza eterna**».

Epifania è anche festa di luce che rischiara ogni oscurità: "Dalla grotta di Bethleem si irradia **una luce interiore e vittoriosa sulle tenebre maligne del mondo, che attira ogni uomo e ogni popolo verso la fonte dell'amore e della vita che è Dio**".

Epifania è invito alla testimonianza, a «rivestirsi di luce». «"**Alzati, rivestiti di luce**", dice Dio. Bellissimo davvero questo invito che Dio rivolge a ciascuno di noi stamani, forse ancora troppe volte ripiegati su noi stessi, a piangerci addosso, intenti a leccarci le ferite della vita oppure spenti e chiusi nel nostro tran tran quotidiano, tristi e fiacchi per le nostre miserie e per come vanno le cose del mondo.

«"Alzati, rivestiti di luce!"». Un invito, ha ripetuto il vescovo Tardelli che diventa motivo di gioia e speranza: Rivestirsi di luce è una espressione, straordinaria. (…) **essere rivestiti di luce sta a indicare una luce che ci ricopre completamente, dando alla nostra persona una lucentezza, una luminosità che si diffonde, che rallegra, che attrae**».

Epifania è contemplazione di una profezia che si è compiuta, perché invita a considerare **l'universalità raggiunta dall'annuncio cristiano**: «In ogni parte della terra – ha aggiunto il vescovo – è diffuso il popolo di Dio e – nonostante il peccato – **la chiesa splende della luce di Cristo, anche attraverso il martirio, la testimonianza condotta fino al versamento del sangue**».
I re magi sono segno eloquente dell'universalità del messaggio cristiano. La loro storia è «**riconoscimento della forza attrattiva di Cristo su tutti gli uomini e invito a camminare anche noi, tra le tenebre del mondo, verso la luce di Cristo**; anzi, a lasciarci illuminare da Lui nella fede, nella speranza e nella carità, facendoci addirittura rivestire di luce, **per essere araldi e testimoni del suo amore nel mondo**».
Un invito alla missione che «non possiamo non raccogliere», «mettendo al servizio di Dio la nostra vita per la diffusione del suo Regno».
È la strada percorsa dai tre nuovi ministri «l'uno lettore per custodire e curare il servizio della parola di Dio contenuta nelle Scritture Sante; gli altri accoliti, per servire all'altare il mistero dell'amore di Dio che si svela in ogni eucaristia».
Tre giovani che «udita la chiamata del Signore (…) Hanno cominciato a farsi "rivestire di luce" e di questo, tutti noi siamo particolarmente felici».

Leggi l'intera omelia…